



25/02/2018 II Domenica del Tempo di Quaresima – Anno B
A cura di Enrica Bonino, ausiliatrice delle anime del Purgatorio

Prima Lettura – Genesi 22, 1-2. 9. 10-13. 15-18

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Genesi 22, 1-2. 9. 10-13. 15-18

Alla luce di questo brano Isacco appare come un dono doppiamente gratuito di Dio: infatti, dopo essere nato da una madre sterile, è stato ridato miracolosamente ad Abramo da Dio, al quale apparteneva per diritto. Lo stesso si può dire di Israele, che è nato la prima volta all'uscita dall'Egitto e poi una seconda volta alla fine dell'esilio.

- Quanto so riconoscere i doni che ricevo da Dio, dalla vita?
- Quanto riconosco che, come dice il libro del Qoelet “sono un uomo che ha avuto in prestito il respiro” ? Come persona che ha avuto il beneficio di ricevere in prestito, so restituire?
-

Salmo 115

Il Salmo 115 è stato sempre in uso nella tradizione cristiana, a partire da san Paolo che, citandone l'avvio nella traduzione greca della Settanta, così scrive ai cristiani di Corinto: «Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo» (2Cor 4,13). L'Apostolo si sente in spirituale accordo col Salmista nella serena fiducia e nella sincera testimonianza, nonostante le sofferenze e debolezze umane.

- Quanto riesco a fidarmi di Dio anche in situazioni faticose?

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



25/02/2018 II Domenica del Tempo di Quaresima – Anno B
A cura di Enrica Bonino, ausiliatrice delle anime del Purgatorio

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

Seconda Lettura Romani 8, 31-34

*Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà
contro di noi? Egli, che non ha
risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha
consegnato per tutti noi, non ci donerà
forse ogni cosa insieme a lui?*

*Chi muoverà accuse contro coloro che
Dio ha scelto? Dio è colui che
giustifica! Chi condannerà? Cristo
Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla
destra di Dio e intercede per noi!*

**Lettura del Vangelo secondo Marco
9, 1-9**

*E diceva loro: Amen, vi dico: ci sono
alcuni di quelli che stanno qui che non
gusteranno la morte, finché abbiano
visto il regno di Dio venuto in potenza.
E dopo sei giorni Gesù prende Pietro e
Giacomo e Giovanni, e li conduce su un
monte alto in privato da soli; e fu
trasfigurato davanti a loro. E le sue
vesti divennero splendenti, bianche
molto, quali nessun lavandaio sulla
terra può fare così bianche. E fu visto
da loro Elia con Mosè ed erano in
dialogo con Gesù. E rispondendo
Pietro dice a Gesù: Rabbì, è bello per
noi essere qui! E faremo tre tende, una
per te, una per Mosè e una per Elia.
Infatti non sapeva cosa rispondere;
infatti erano spaventati. E venne una
nube che li copriva d'ombra, e venne
una voce dalla nube: Questi è il Figlio
mio, il diletto: ascoltate lui! E,
all'improvviso, guardandosi attorno,
non videro più nessuno, se non il Gesù
solo con loro. E, scendendo dal monte,
ordinò loro di non raccontare a
nessuno ciò che videro, se non quando
il Figlio dell'uomo fosse risorto dai
morti.*

Romani 8,31,34

Paolo ci ricorda che nessuno può essere contro di noi se Dio è per noi; qual è il giudice che deve condannare? Gesù stesso, il quale è anche il nostro avvocato e intercede per noi. Quindi non possiamo temere nessuna condanna.

- Quanto mi ricordo, nella mia vita più o meno frenetica, che la mia vita è in buone mani?
- Posso pensare di cambiare il mio modo di svegliarmi ogni mattina e pensare che Dio mi precede qualunque sia il luogo in cui mi appresto ad andare?

Marco 9,1,9

La traduzione che utilizziamo è quella di Silvano Fausti

La scena avviene dopo sei giorni. Vi richiama qualcosa i sei giorni? La creazione, il che vuol dire che il fine della creazione è la trasfigurazione, non è che siamo destinati alla sfigurazione. Cioè si nasce, poi... beati i giovani, poi si invecchia, diventano bianchi capelli, poi ci si spegne e tutto è finito, questa è la sfigurazione, come di norma noi pensiamo la vita. Invece la nostra vita proprio è un riflettere sempre più profondamente la gloria del Signore. E il fine dell'esistenza è la pienezza di vita del Signore, è il settimo giorno - dopo sei giorni c'è il settimo giorno - e non solo noi, ma tutta la creazione è chiamata a vivere di questa vita piena dei figli di Dio attraverso l'uomo che è il pontefice del creato. Poi tra l'altro i sei giorni richiamano qualcosa d'altro nel Vangelo di Marco: la cronaca della passione che avviene in sei giorni. Gesù a Gerusalemme sta sei giorni, al settimo giorno è sulla Croce. La trasfigurazione è capire la gloria della Croce, cioè capire l'amore che ha Dio per me che dà la vita per me, è questo il centro della vita, è capire questo amore, questo è il centro dell'universo, questo amore che si è rivelato sulla Croce.

- Mi capita di pensare la mia vita come un percorso in cui Trasfigurarmi? Cioè diventare sempre più immagine di Uno che sa passare dalla morte alla vita? Immagine di un Dio che sa amare l'uomo al punto da dargli energia, motivazioni per dare il meglio di sé.
- La Trasfigurazione ci vuole presentare questa esperienza definitiva, che non è mai definitiva nel senso che cresce. Però rappresenta il punto senza ritorno: quando uno ha questa esperienza di trasfigurazione dice: "Sì è vero, il Signore è nella mia vita e io sono in Lui" e questa diventa la mia vita quotidiana.
- Quali scelte concrete sono state ispirate dall'esperienza di Dio così forte e vicina?